

*Domingo*

# IL FURIOSO

NELL' ISOLA  
DI S. DOMINGO  
MELODRAMMA



PAVIA

PRESSO PIETRO BIZZONI

1834.



D2  
I  
6  
586

86 058  
IL FURIOSO  
ALL' ISOLA DI S. DOMINGO

*Melodramma*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO DEGLI ILLUSTRISIMI  
CAVALIERI COMPADRONI

*La primavera dell' anno 1834.*



PAVIA

*Tipografia Bizzoni.*

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

## PERSONAGGI

## ATTORI

CARDENIO. Signor *Gio. Batt. Giordan*  
 ELEONORA. Signora *Francesca Fontana*  
 FERNANDO. Signor *Giovanni Montuchielli*  
 BARTOLOMEO. Signor *Alessandro Berlendis*  
 MARCELLA. Signora *Adelaide Valentini*  
 KAIDAMA'. Signor *Carlo Cambiaggio*

Coro di

COLONI. — MARINARI.

*La scena è nell' Isola di S. Domingo.*

Parole del signor *Giacomo Ferretti*.

Musica del Maestro sig. *Gaetano Donizzetti*.

Le Scene sono dipinte dal sig. *Ruggeri*.

*L' Orchestra è composta dei signori Professori Pavesi e di alcuni della Banda Militare ; e diretta dal sig. Giuseppe Sordelli.*



# ATTO PRIMO.

---

## SCENA I.

Spiaggia di mare da un lato. Dall' altra parte solta boscaglia , e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il cielo è oscuro , tuona sordamente, e lampeggia. Vari cespugli ed alberi: capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

*Marcella dalla sua capanna con paniere; indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.*

*Mar.* Freme il mar , lontan lontano  
Mormorar il tuon si sente.  
La tempesta , certamente ,  
A scoppiar non tarderà.  
Chi sa dove il Delirante  
Va sforzando il passo errante !  
Ah ! il furor dell' oragão  
Sulla rupe il coglierà !  
Sventurato ! — il cibo usato  
Qui ritrovi al cespo in seno.  
Ah ! vorrei parlargli almeno !  
Giovin ! Bello . . .

*Bar.* Che fai là ?

*Mar.* Guardo il tempo.

*Bar.* No, signora ,

A cercar vien sempre fuora  
Il Furioso.

*Mar.* Qual sospetto !

*Bar.* Me l'ha detto — Kaidamà.

Qui cos'hai ?

*Mar.* Nulla.

*Bar.* Davvero ?

Contrabbando qui v'è sotto.

Pane ... Datteri ... Biscotto ... (*osservando il  
Mezzo pollo ! ... paniere*)

*Mar.* Fu pietà.

*Bar.* So per chi. Sempre pietose

Fur le femmine pei matti.

Non l'intendo ; e a tutti i patti

Questo imbroglio finirà.

Coi capelli dritti in fronte,

Mezzo scalzo, disperato,

Si precipita dal monte

Di baston, di sassi armato ;

E se incontra una persona,

La perseguita, l'abbranca,

Pesta, lapida, bastona,

Sì la negra che la bianca ;

Ed io devo alimentarlo ,

Anzi quasi ringraziarlo ?

Questa pillola, figliola ,

Nella gola — non mi va.

*Mar.* Voi leggete in quella fronte

Come il misero è straziato !

Ramingando al bosco, al monte ,

Va da tutti abbandonato.

Voi dovete ritrovarlo

Dal pericolo salvarlo :

V'affrettate ; il tempo vola ,

Soccorretelo , Papà.

*Bar.* Ma già l'ordine ha il Padrone

Perchè venga imprigionato.

*Mar.* Infelice ! ( Ha pur ragione ! )  
*Bar.* Ed ai pazzi sia mandato.  
*Mar.* Cor di tigre !

## SCENA II.

*Kaidamà dall' alto della rupe di dentro, indi in  
iscena. Escono alle sue grida molti Coloni dalle  
capanne.*

*Kai.* A ita , aita.  
*Mar.* Ciel !  
*Coro* Quai grida ?  
*Bar.* È Kaidamà. (*andando  
verso le falde delle rupi.*)  
*Kai.* (*scende precipitoso dall' alto ; e , giunto  
sull' innanzi del teatro , si gitta affannato  
a sedere in terra ; ma alla vista del fru-  
stino , sollevato in aria da Bar. , salta in  
piedi*)  
 Per obbedirvi rapido ....  
 Ecco la storia mia. —  
 Scelsi la via brevissima  
 Verso la Fattoria ;  
 Correa per quello sdruc ciolo  
 Forte la gamba e lesta ,  
 Quando improvviso ... punsete !  
 Mi casca un pugno in testa.  
 Fermo , gridavo , e replica  
 Piff , pass il pugno a un tratto ;  
 Bombe parean che sparano.  
 Mi volto ...

*Coro Bar.* Ed era ?  
*Kai.* Il Matto.  
*Coro* Ah ! ah !

Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.

Traverso al corpo afferrami

Strillando : l'hai sedotta ?

Empio ! delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso ?

Dice : le braccia s'aprono ,

Fa rotolarmi a basso.

M' alzo ammaccato e livido ,

M' arrampico carpone ,

E vedo il Matto stringere

Majuscolo bastone ,

E a lunghi passi correre

Per ripiombar su me .

Eroe mi fa il pericolo ,

Mi raccomando ai piè .

Ma in dubbio ancor sto d' essere

Il quondam Kaidamà ...

Scannatelo , ammazzatelo ,

O il Matto me la fa .

*Mar.* Quanto più infuria il misero ,

Più degno è di pietà .

*Bar.* Ad esser più sollecito

Così t'imparerà .

*Coro* I sassi ancor fai ridere ,

Ah ah ah ah ah ah !

*Bar.* Verso la Fattoria

Tornar bisogna .

( a Kai. )

*Kai.* E il Matto ?

*Bar.* Mira il frustin .

( agitando il frustino

*Kai.* Vo via ...

## SCENA III.

Mentre Kaidamà s' incammina verso la rupe s' ode  
la voce di Cardenio; indi comparisce lentamente  
scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pal-  
lido, ecc.

*Car.* „Raggio d' amore ...  
*Kai.* È la! (retrocedendo im-  
paurito)

*Car.* „Raggio d' amor parea  
„Nel primo April degli anni,  
„Ma quanto bella, rea  
„Maestra era d' inganni.  
„Sul volto avea le rose,  
„Le spine ascose — in cor.  
„Vieni; l' antico amore  
„M' arde le fibre, ingrata!  
„Vieni, e mi svana il core,  
„Tiranna idolatrata.

*Bar. Mar.* Piango a quel pianto, e palpito (*sottovoce*)

*Coro* Eppur ei forza a piangere. (*fra loro*)

*Kai.* Ohimè! Son paralitico.

*Car.* „Così morrei d' amor!

*Bar.* Ei viene ...

*Kai.* Ei viene? Io parto.

*Bar.* Resta.

*Mar.* Pietà non desta?

*Bar.* Si: ma vediamo.

*Coro* È astratto.

*Kai.* È matto.

*Bar. Kai. Mar.* Che farà? (Car. dalla punta di  
uno scoglio misura un salto nel mare)

*Car.* Meglio è finirla.

*Mar. Bar.* Ah! Fermati.

*Kai.* Lascialo far.

*Coro* Corriamo.

Car.

Donne qui ancor ! ... Fuggiamo. (*veduta*  
*Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe*)

Qui tutto è crudeltà.

*Mar. Bar. e Coro*

A quello squallido

Ferale aspetto

Un gelo, un tremito

Mi seese in petto:

Il cor mi straziano

Orror, pietà.

Chi del fremente

Nembo crescente

Nell'ira orribile

Fra l'ombre cupe

Su quella rupe

Salir potrà ?

Kai.

Tremano, tremano

Piegansi entrambe

Queste magrissime

Povere gambe;

Ma il piede immobile

S'inchioda qua.

Ma dove correre ?

Come salvarmi ?

Sempre in pericolo

Posso trovarmi;

Di qua sta il Matto,

La frusta è là.

*Bar.* Lascia al solito cespo il tuo paniere;

La pietà non è colpa. Io sulla rupe

M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto

M'ha forzato il suo canto.

*Mar.* Oh ! come vi son grata !

*Kai.* (Questo è il punto di far la ritirata! (*Mar. si*

*ritira nella capanna; ma è preceduta da*

*Kai., che spiava il momento di non esser osservato*)

*Bar.* Ai lavori. Obbedite.

E Kaidamà? sparì?

Era pur qui. Chi sa? forse galoppa

Verso la Fattoria. (*i Coloni rientrano nella cappa*  
Del frustin la magia)

Fa svaporar talvolta la paura.

Ma fra quest'aria scura

Come il posso cercar? forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi. (*corre su per la rupe*)

#### SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo; una nave mercantile passa nel fondo del mare battuta furiosamente dall'onde. I marinari cercano d'ammmainare le vele.

*Kaidamà esce guardingo; indi Marcella, dopo i Contadini.*

*Kai.* Che so? Non so. Vado, ma il Matto? Resto,  
E se il frustin di botto... (*Mar. esce in punta di piedi, e prendendo inosservata Kai. per un orecchio*)

*Mar.* Birbante! ti nascondi? Ora di trotto  
Corri alla Fattoria.

*Kai.* Povero orecchio!

*Mar.* Impara a far la spia.  
Cammina.

*Kai.* E non vedete  
Come è in collera il mar?

*Mar.* Mio Padre ha fretta.

*Kai.* E se incontro per strada una saetta,  
E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta  
Chi ve la porterà? (*agitata dalla burrasca ri-comparisce la nave*)



*Mar.**Kai.* Guardo.*Mar.**Kai.* Allor sana non resta.*Mar.*

Se mai cadono in mar?

*Kai.*E a viaggiar per terra impareranno.  
*(di dentro la nave si grida)**Voci* Soccorso... ajuto.*Mar.*

Vado io... farò io.

*(dalla nave si spara una cannonata, e Kai. cade in terra)**Mar.*

Si.

*Kai.*

Son perduto.

*Coro* (uscendo dalle capanne, e aggruppandosi i Coloni verso il mare)*Kai. e Mar.*

Abi sciagura! Spumante s' incalza  
Gonsio il flutto, e rimbalza sul lito;

E del vento il severo ruggito

Si confonde col muggchio del mar.

Ciel, pietà! Già la nave è spezzata!

Già sparisce dall' onde ingojata!

Or che fino è perduta la speme,

Cielo e mar — s'incomincia a placar!

*(nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi; è sommersa; ne passano i frammenti, e fra questi varie persone pericolanti. Ele. viene gettata fuori da un'onda; mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma)*

## SCENA V.

*Eleonora svenuta, e detti.*

*Kai.* Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli  
Teneva nello stomaco !... Cospetto ! (andando  
pian piano verso Ele.)

E' femmina, mi pare,  
O donna almen. - Non le vuol manco il mare !

*Mar.* Oh ! come è cara. (Mar. ed i Coloni al-  
zano Ele., e la conducono sopra un sasso.  
Kai nel cavo della mano raccoglie dell'  
acqua, e gliela spruzza nel viso)

*Kai.* Bell' animaletto !

*Mar.* Soccorriamola.

*Kai.* Sì : ci vuol dell'acqua.  
Lasciate fare a me. So quel che dico.  
In questi casi è il gran rimedio antico.

*Ele.* Miser ! dove son ? forse piombai (scuotendosi,  
aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kai.)  
Già negli abissi ?

*Kai.* Cosa ha detto ?

*Mar.* Vedi.  
Ti crede Satanasso.

*Kai.* Bell'incontro !

*Mar.* Fate cuor : siete viva.

*Ele.* Io viva ? oh affanno !

*Kai.* E non ci avete gusto !

*Ele.* Ah ! (guardando di nuovo Kai., e gridando  
spaventata)

*Mar.* Tu le dai timor. Va via. Va via.

*Kai.* Che bell' effetto di fisognomia !

*Mar.* Su, coraggio, Signora.

*Ele.* Oh ! eccesso di tormento ! io vivo ancora !

Ah ! lasciatemi, tiranni !

Troppi affanni - io sento insieme !

Morte voglio. A un cuor che geme  
E' crudele la pietà.

*Mar., Kai. e Coro.*

Là fra i vortici dell' onde  
S' è sconvolto il suo cervello :  
Ogni idea le si confonde ;  
Ragionar, - parlar, - non sa.

*Ele.* Vedea languir quel misero  
Dell' età sua nel fiore ;  
Io l' ingannava, abi, perfida !  
E gli giuravo amore.  
Piangeva alle sue lagrime  
Qual tortora fedele,  
E con la man crudele  
Poi gli squarciavo il cor.  
Fuggì. L' amai. Terribile  
Amor mi sorse in petto.  
Ardo - d' un tardo - affetto ;  
E' mio supplizio amor.  
Chi può frenar le lagrime ?  
Quel pianto strazia il cor.  
Così per farci piangere  
V' è un' altra matta ancor.

*Ele.* No, non piangete  
Ai miei lamenti :  
Goder dovete  
De' miei tormenti :  
Degli astri merito  
La crudeltà.

E intanto il misero  
Nelle sue pene  
Pietosa lagrima  
Non troverà !

*Mar. e Coro* Consolatevi, sperate :  
Il destin si cangerà.

*Kai.* . . . Se voi sempre sospirate :  
Presto il fiato vi uscirà.

### SCENA VI.

*Bartolomeo scendendo dalla rupe , e detti.*

*Mar.* Grondan le vostre vesti, o mia Signora ,  
D'onda marina : nella mia capanna ,  
Se onorarla volete ,  
Sul momento potrete  
Le mie vesti indossar da Contadina.

*Kai.* Non andar per le poste , Padroneina.  
Senti prima il Papà ; sai che talora  
Somiglia a un temporale.

*Ele.* Il Padre vostro  
Irritar non dovete.

*Mar.* Il Padre mio  
E' d'un ottimo cor.

*Kai.* Convengo anch' io ;  
Ma qualche volta poi pare ...

*Bar.* Che pare ?

*Kai.* Una canna di zucchero ,  
Un mazzolin di fiori ...  
Umilissimo servo a lor Signori. (corre nella

*Bar.* Chi è questa donna ? (capanna)

*Mar.* Un' infelice vittima  
Del recente naufragio.

*Bar.* E che tardate ?  
Sacro il misero è sempre. Entrate , entrate.

*Ele.* Ah ! vacillo . . . non reggo  
Le stanche membra . . .

*Bar.* Fate cor.

*Mar.* Il braccio  
Appoggiate sul mio.

*Bar.* Coraggio.

*Mar.* Al fine

(corre nel cespo, cava il paniere e le provvisioni, e siedono l' uno contro l' altro a cavallo alla panca)

*Kai.* (Complimenti indigesti!)

*Car.* Ma dimmi: non sapesti  
Mai, mai nuove di lei!

*Kai.* Matto mio caro...

*Car.* Non chiamarmi così.

*Kai.* Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

*Car.* Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto.

*Kai.* Si mangia bene al fresco.

*Car.* Noi stavamo così: l' un contro l' altro.

*Kai.* Bellissimo tablò! (*mangiando il pollo*)

*Car.* Colei . . .

*Kai.* Mangiava . . .

*Car.* No.

*Kai.* Mangio io.

*Car.* Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti

Rispondeano agli occhi miei,

Riunovando i giuramenti

Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea

Qui su i palpiti del core . . .

Mano iniqua, ingiusta, rea!

La mia morte poi segnò. (*improvvisamente scagliando la mano di Kai. sulla panca*)

Mentre scagliando la mano di Kai. sulla panca)

*Kai.* Mano mia, che avevi fatto

Da soffrir sì gran dolore?

Ma del Matto fu più matto

Chi la man gli consegnò.

*Car.* La conosci?

*Kai.* No.

*Car.* Tu menti.

- Kai.* Anzi sì: siamo amiconi.  
*Car.* Ecco il reo, che ai tradimenti  
Il mio bene trascinò.  
*Kai.* Ma vi pare!  
*Car.* Ed or dov' è?  
*Kai.* Stava là; ma poi sparì.  
*Car.* Qualche volta pensa a me?  
*Kai.* Sì, no, sì, no, no, sì, sì.  
*Car.* Il rimorso la cangiò?  
 Qualche volta piangerà.  
*Kai.* Sì, Signore, la cangiò.  
 Se ne ha voglia, piangerà. (*Car. improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera con le mani protese implorando pietà da Kai.*)  
*Car.* Dunqne mangiar non vuoi?  
 Cotanto ingrata sei!  
*Kai.* Ma va pe' fatti tuoi;  
 Ch'io vo pe' fatti miei.  
*Car.* Ma un pezzo di biscotto,  
 Idolo mio!...  
*Kai.* No, no.  
 (Io tanto gonfio, e abbotto;  
 Che or ora schiatterò.)  
*Car.* Barbara!... Io piango!  
*Kai.* Eh! via.  
 Non pianger più: mangiamo.  
*Car.* Mangiar!... Chi!... Tu?  
*Kai.* Ci siamo!  
 Il tempo si cangiò.  
*Car.* Deciditi: la voglio.  
*Kai.* E chi ce l'ha?  
*Car.* Rendila.  
*Kai.* Che ho da rendere? Si sa?  
*Car.* Era il sorriso de' giorni miei:  
 Da lei diviso - tutto perdei.  
 Un' alma ardita - me l'ha rapita;

Ma fin nell'Erebo - la troverò.  
 Rendimi, rendimi - l'anima mia  
 Vedi ch'io spasimo - di gelosia,  
 Più di contento - non ho un momento,  
 E in tanto strazio - viver non so.

*Kai.* Ah! ne vuol troppo - la stella mia!  
 Lasciami in pace - Matto! va via,  
 Non so se in testa - ho più la testa.  
 Eh! via finiscila che far non so.  
 Son paralitico - per lo spavento.

Ma pure a correre - farei col vento.  
 Ad eclissarmi - verrei provarmi.  
 Trecento miglia - scappando andò.

(Car. afferra una pietra, e cerca lanciarla contro Kai.)

### SCENA VIII.

Bartolomeo esce dalla capanna; alla sua vista Car-denio getta la pietra, e corre su per la rupe; e Kaidamà, profittando del momento, con un salto corre nella capanna.

*Bar.* Quale strepito è questo? - Intendo, intendo:  
 O non mi fuggirai.  
 Tornato è il ciel sereno;  
 Ti rinverrò delle tue rupi in seno.  
 (corre per la via percorsa da Car.)

### SCENA IX.

A vele spiegate si avanza un vascello da cui sbarcano molti Marinai Sanguolì; e quindi Fernando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

*Coro* Ecco alfin l'onde tranquille

Al soffiar d' aure seconde.  
 Delle Antille - sulle sponde  
 Fra i perigli si volò.  
 Se verace corse il grido  
 Questo è il lido, - il monte è quello  
 Dove il misero fratello  
 Da una perfida ingannato,  
 Delle selve fra l' orrore  
 Ramingando disperato,  
 Il suo sdegno, il suo dolore,  
 Le sue lagrime celò.

*Fer.* Sì, questo è il lido. O mio Cardenio! O mio  
 Sospirato Germano,  
 Io qui ti rivedrò? La mestà Madre  
 Fra i caldi, impazienti  
 Palpiti del desir conta i momenti.  
 Si sconvolse natura, e questa spiaggia  
 A me parea negar, ma in mezzo al nembo  
 Le forze del mio cor cresceano intanto  
 L'amor fraterno, e della madre il pianto.

Dalle piume, in cui giacea  
 Nel velen dei lunghi affanni,  
 La sua testa circa d' anni  
 Lentamente sollevò.

Va, mi disse, e le scendea  
 Fredda lagrima dal ciglio,  
 Al mio sen ritorna un figlio  
 E contenta io spirerò.

Dir di più... ma invan... volea  
 E piangendo m' abbracciò.

Ah! danni, o Ciel pietoso  
 Ch' io qua non giunga invano.

In traccia del Germano  
 Guidami, o Ciel, il piè.

A te, se il trovo; o Madre  
 Verrò d'amor sull' ale;  
 Nè vi sarà mortale  
 Beato al par di me.

*Coro* A quel suo core uguale  
Di Figlio un cor non v' è.  
(*i Marinai tornano a bordo del vascello*)  
*Fer.* Ma chi scórtà mi sia fra queste rupi?  
Mi sorride fortuna. Da quel Moro  
Saprò il miglior cammino.

## SCENA X.

*Kaidamà dalla Capanna, e detto.*

*Kai.* Maledetto frustino!  
Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,  
Precisamente contro volontà.  
*Fer.* Negro?  
*Kai.* Bianco?  
*Fer.* Sai dirmi ove mai sia...  
*Kai.* Bartolomeo Nargelos mio Padrone...  
*Fer.* Non lo conosco.  
*Kai.* Non m' importa.  
*Fer.* Io cerco  
Un povero infelice.  
Che là fra quelle balze  
Disperato s'aggira, e mentecatto.  
*Kai.* Lo spacciator dei pugni?.. insomma il Matto?  
Che? gli sei amico?  
*Fer.* Oh! molto!  
Suo fratello son io. Le sue sciagure  
Io divido con lui - dai mali suoi  
Anch' io mi sento oppresso.  
*Kai.* Dai suoi mali?.. Alla larga! Con permesso.  
*Fer.* Perchè fuggi?  
*Kai.* Non soffri i mali suoi?  
Or dunque è cosa certa  
Ch' hai dei pugni anche tu la zecca aperta.  
*Fer.* Eccoti uu pugno d'oro. (*dandogli delle monete*)

Kai.

Ah ! questi pugni

Mi vanno proprio al core

Sono con voi , signore ,

Ma in caso difendetemi.

Io vo alla Fattoria

E nell' andar v' insegnero la via. (*salgono uniti  
la rupe*)

## SCENA XI.

Interno d' una gran capanna abitata da Bartolomeo ,  
 alla destra degli Attori porta , da cui in lontananza  
 si scorge il mare , e parte d' un bosco. Una corda  
 che pende vicina alla porta a destra accenna una  
 campana destinata a convocare i Contadini della  
 fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all' interno d' altra capanna. Rozze sedie. La volta della  
 capanna è sostenuta da un gran tronco d' albero  
 ritto nel mezzo.

*Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per  
 mano Eleonora vestita da contadina , indi dalla  
 porta a destra i Contadini.*

Ele. Che il sorriso mio primiero  
 A brillar ritorni in me ,  
 Non lo credo , non lo spero ,  
 Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno  
 Il mio sangue verserei.

Ele. Non mi stringi più al tuo seno  
 Se ti svello i falli miei.  
 Traditrice , ingannatrice . . .

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Ele. Ma non sai che geme intanto  
 Una vittima per me ?  
 Sappi.

*Mar.* Narra.

*Coro* Via sgombrate: (*accorrendo dalla*  
*Affrettate - altrove il più porta a destra*)  
 Il padron qua vien col Matto: (*sottovoce a*  
*Mar. tirandola in disparte*)

Lo scorgemmo da lontano,  
 Ci fea cenno con la mano  
 Di venirvi ad avvisar.

*Mar.* Più secrēta i casi tuoi  
 Vieni, o cara, a palesar.

*Ma.Et.* Un arcano sentimento  
 Di terrore, di contento,  
 Non so come vien quest' anima  
 Improvviso ad agitar!  
 Questa gioja, questo palpito  
 Io vorrei... non so spiegar) (*entrando a*  
*sinistra*)

### SCENA XII.

*Bartolomeo precede Cardenio ch' entra sospettoso,  
 ma calmato.*

*Car.* Dove mi traggi? (*arrestandosi sulla soglia*)

*Bar.* Il voglio. (*traendolo con*

*Car.* Non mi tradir. (*dolce violenza*)

*Bar.* T' avanza:

M' è sacro il tuo cordoglio

*Car.* Qual nutri tu speranza?

*Bar.* Saper d' un cor che geme

Il duol secreto...

*Car.* Ah! mai!

*Bar.* Mescere il pianto insieme.

*Car.* Con me tu piangerai?

*Bar.* Sì teco io piangerò.

*Car.* A che mi sfiorzi!

*Bar.* Abbracciami.

- Car.* Il velo io squarcierò.  
*Storia saprai di lagrime.*
- Bar.* Narrala, il pianto frena.  
*Car.* Vive un german più giovane;  
 M' è patria Cartagena.  
 Ricco, onorato, provvido  
 Il padre commerciante  
 Studiò de' figli l' indole,  
 Fu o' educarci amante  
 Naequi poeta, e fervido  
 L' estro bolliani e il cor.  
 Di Portoghese vergine  
 Visto il fatal sorriso . . .
- Bar.* Segui.
- Car.* Le fibre m' arsero,  
 Parmi da me diviso.  
 Figlia adorata ed unica,  
 Pari a me d' anni è stato,  
 D' amor rispose ai palpiti  
 Col guardo innamorato,  
 E i genitor sorrisero  
 Allo svelato amor.  
 Ma l' oceano istabile  
 Con l' onde irate e rotte  
 Vascel di merci carico  
 Dote, e speranze inghiotte.  
 Al fondo in cui precipita  
 Dà un guardo il padre, e more;  
 Ella mendica ed orfana  
 Da me non spera amore.  
 E il padre vostro?
- Car.* Ferreo,  
 D' amarla allor vietò.
- Bar.* E voi?
- Car.* Lo sprezzo.
- Bar.* Incauto!
- Car.* D' amor furente e cieco

Sposo la bella, e rapido  
 Lungi con me la reco :  
 Vecchia parente accolsela.  
 Al mar m' affido ; provo  
 Fausto il destin ; ma cenere  
 Il padre mio ritrovo,  
 Che il suo paterno fulmine ,  
 Morendo a me scagliò.

*Bar.* Sventura orrenda !

*Car.* Ascoltami :  
 Il tuo terror sospendi.

### SCENA XIII.

*Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel sordo,*  
*e sceneggiando secondo la diversità degli affetti*  
*da cui è commossa.*

*Ele.* È la sua voce.  
*Car.* Il barbaro  
 Fin de' miei casi intendi.  
 Tutto rapito aveami ,  
 Tradiami nel mistero :  
 Seguito avea la persida  
 Un seduttore.

*Ele.* E' vero !

*Mar.* Voi forse . . .

*Ele.* Io son.

*Mar.* Celatevi.

*Ele.* Non merito pietà.

*Bar.* Calmatevi  
 In sen dell' amistà.

*Car.* Seguo i suoi passi . . . oh rabbia ! ( balzando  
 Col reo la trovo. Allora in piedi )  
 Tento svenarlo. Involarsi.  
 Su lei . . . L' amavo ancora !

*Bar.*

Ed ella ?

*Car.*

Oh strazio ! Iusultami.

Con un sorriso amaro

Mi sprezza. Un mar di lagrime

Questi occhi miei versaro !

### SCENA XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.*

*Fer.* Ma qui sperarne indizio...  
*Kai.* Zitto, che il Matto è là.  
*Car.* Deliro : un vivo incendio  
Circola nelle vene.

*Ele. Mar. Fer. e Bar.*

Ahi misero !

*Car.* Frenetico,  
Oppresso da catene,  
Chiamavo ognor la perfida,  
Il mio fratel chiamavo.  
Sciolto, fuggivo; inospito  
Deserto ricercavo.  
Lungi così da femmine  
Qui vivo, e qui morrò.

*Fer.* No, di quest' alma i palpiti  
Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo ; (trattenuto  
A lui mostrarmi io vo'. da Kai.)

*Kai.* Che il capo non vi stritoli (a Fer.)  
Io garanzia non fo.

*Ele.* Che a lui men voli, ah ! lasciami: (a Mar. che  
Pianger, spirare io vo'. la trattiene)  
No, non sarò più misera  
Se a piedi suoi morrò.

*Mar.* Restate ancor. Frenatevi (ad Ele.)  
Non è ancor tempo, no.

- Bar.* Amico ! al sen stringetemi :  
Tutto per voi farò.  
*Figlio ! Le vostre lagrime*  
Pietoso io tergerò.
- Car.* Risparmia quelle lagrime  
Il pianto tuo non vo'.  
Io solo devo piangere :  
Me il fato fulminò.
- Bar.* Fra specchi, rupi e selve  
Deh ! più non gite errando.
- Car.* Gli uomini a me son belve.
- Fer.* Anche il fratel ?
- Car.* Fernando !  
Tu qui ? . . Tu meco ! Oh gioja !
- Fer. Car.* Oh sospirato amplesso ! (abbracciandosi)
- Mar. Kai. Ba.* Oh vista !
- Fer. Car.* Al petto stringimi.
- Car.* Odiar più non so adesso. (Ele. improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Mar., e standosi ai piedi di Car. in un pianto d rotto)
- Ele.* Odiar non puoi ?
- Car.* Che !
- Ele.* In lagrime . . .
- Car.* Stelle !
- Ele.* Al tuo piede io sono.
- Fer.* Eleonora !
- Car.* Lasciami. (quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita)
- Ele.* La morte, o il tuo perdono.
- Car.* Non ti conosco.
- Ele.* Uccidimi
- L' onor ti renda ardito.
- Car.* Perfidi tutti ! (cominciando ad esser preso da un tremito convulsivo)
- Mar. Bar. Fer.* Ascoltala.

*Car.* Tremate. Io fui tradito.  
Ov' è un pugnal?

### SCENA ULTIMA.

*Kaidamù spaventato corre al cordone della campana,  
suona a distesa, ed al suono accorrono i Coloni.*

*Kai.*

L Legatelo.

*Coro*

Fermo!

*Car.*

Sgombrate il passo.

*Ele.*

Io ti o'traggiasi : ti vendica.

*Car.*

A tanto io nou m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

*Ele.*

Io non ti lascio.

*Car.*

Va.

Donna iniqua ! E non rammenti  
Le tue frodi, i giuramenti ?  
Non ti bastan per trofei  
Le mie smanie ? i pianti miei ?  
Sfidi il vento, varchi il mare  
Per venirmi a tormentare,  
Per straziarmi, - lacerarmi  
Lentamente a brani il cōr !

Ah ! Fuggite : mi lasciate  
Involatevi : tremate.  
Odio tutti, odio me stesso ;  
Fin del Sole io sento orror !

Lungi lungi dal tuo sesso,  
Sesso infido, ingannator,

Nel mio sguardo in zzo-spento  
Mira espresso il pentimento.  
Non fuggirai, ne morrei:  
Cedi, cedi a' pianti miei.  
Ho varcato tanto mare

Per venirti a ritrovare,  
Per svelarti, - per mostrarti  
Come spasima il mio cor.

Ah ! che fugga non lasciate :  
D' una misera tremate :  
Dal tuo sprezzo il core oppresso  
Non desia che il tuo furor. ( a Car. )  
M' apri il seno, e leggi in esso,  
Ch' io per te morrò d' amor.

*Fer.* In quel volto, in quell' accento  
Non ravvisi il pentimento ? ( a Car. )  
No lasciarla tu non dei.  
Ah ! ti calma ai prieghi miei.  
Se varcato ha tanto mare  
Per venirti a ritrovare,  
Per parlarti, - per placarti,  
No, non mente il suo dolor.  
Ah ! che fugga, non lasciate ;  
O salvarlo disperate.  
Non vedete? Ha in fronte espresso  
Il delirio del furor.  
Ah ! mi manca il core oppresso,  
Già presago di terror.

*Kai.* Ah ! fuggir, scappar lo fate; ( ora a Bar.,  
ora a Mar., ora ai Coloni )

Se vi coglie, singhiozzate.  
Delle furie nell' eccesso  
D' una vipera è peggior.  
De' suoi pugni il segno impresso  
Serberò quattr' anni ancor.

*Mar., Bar. e Coro.*

Ah ! treinar, gelar ci fate; ( a Car. cir-  
Arrestatevi, ascoltate, condandolo )

Vi commova quell' eccesso  
Di rimorso e di dolor.

Ah ! non ode ! ha in volto impresso  
Il tumulto del suo cor.

(Car. atterra alcuni Coloni che gli si  
attraversano; s'invola seguito da Fer.,  
ed intanto Ele., gittando un grido  
altissimo, cade svenuta in braccio  
di Mar.)

**Fine dell' Atto primo.**



## ATTO SECONDO.

---

### SCENA I.

Spiaggia di mare.

*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte dei Coloni che giunge dal Bosco, e parte dal dietro delle capanne.*

*Coro.*

1. **L**à non v'è.  
2. Neppur qui.  
**Kai.** Dove sta ?  
1. Ci fuggì.  
2. S'involò.  
**Kai.** Svaporò.  
1. Ma il Padron che dirà ?  
2. Che dirà ?  
**Kai.** Che dirà ?... che farà già lo so.  
Col frustino si sfogi su me,  
Col frustino che ha tanta virtù,  
Che f' l' ali spuntare al mio piè.  
Col zif zaff e di sotto e di su.

*Kai., e Coro.*

Tutto intorno torniamo a cercar.  
A guardare, a spiare, a scoprir !  
Sventurato ! se casca nel mar

Lo può l'onda per sempre inghiottir!  
Ci dia lena pietoso un pensier :  
La pità cón gli oppressi è un dover.

*T.* Più non tardiam.

Kai. Andiam.

*Tutti* Voliam. (*vanno lungo il mare, e si perdono di vista*)

## SCENA II.

*Cardenio nel massimo furore,  
scendendo precipitosamente dalla rupe.*

*Car.* Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!  
Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!.. Il cenno  
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...  
Sì, sì, morrò. Si appagheran quell'ire.  
Ma vo' pria vendicarmi e poi morire.  
Qual fragore!... Ah! son dessi? ove m'asconde.  
(correndo verso la capanna)

## SCENA III.

*Voce di Eleonora dentro la capanna;  
indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.*

*Ele.* Ah, per pietà! Vo' rivederlo. (di dentro)  
*Car.* (indietreggiando convulso) E' questa  
Questa la voce sua. Voce tiranna,  
Che detesto ed adoro!

T'apri, o terra, e m'ascondi... Io manco, io moro!  
(gli mancano le forze nel fuggire, e cade)

*Mar.* Ma il Padre mio...

*Ele.* Ma il mio dover... l'offesi  
Ingrata, ingiusta, infida;

Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida.

*Mar.* Deh! m'odi almen...

*Ele.* Lo voglio... eccolo... Ah!

(scorgendo *Car.* caduto, e gridando un grido)

*Mar.* Amica, che vedeste?

*Ele.* Eccolo là. (si divincola, si

scioglie, e corre a prostrarsi presso *Car.*)

*Mar.* Sola, che far poss' io?

Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.

(corre nella selva)

#### SCENA IV.

*Eleonora, e Cardenio.*

*Ele.* La mia vittima è qui! - Cardenio! - Oh in quale  
Stato feral di morte! - Ah! se sapessi  
Che a te prostrato accanto,  
Te il carnefice tuo bagna di pianto!

*Car.* Verrò. (alzandosi)

*Ela.* Cardenio!

*Car.* Sì: già l'ora estrema,  
L'invocata ora estrema omai già piomba.  
Sì: ti riabbraccierò dentro la tomba.

*Ele.* Ah! che mai dice?

*Car.* Il Padre

T'uccisi è ver, ma vendicarlo io voglio.

*Ele.* Che farò? S'ei mi scorge

S'addoppia il suo furor.

*Car.* Misero! E dove  
Trascino il passo incerto?...  
Oscuro, ampio deserto,  
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.

(avanzandosi brancolando)

E' per me spento il giorno; e brancolando

Fra questa muta oscurità non sento

Moversi, palpitar alcun oggetto,  
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto!

*Ele.* Morir mi sento!

*Car.* E in mezzo

A questo cupo horror, guida pietosa  
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

*Ele.* Io...

*Car.* Tu?

*Ele.* Sì.

*Car.* Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?

*Ele.* Un'infelice.

*Car.* No: solo infelice

Sulla terra son io... Che! taci?... fuggi?  
Fuggono tutti la sventura! - tutti!

*Ele.* No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerci potrà. Parla: m'è legge,  
M'è sacro il tuo voler.

*Car.* Voce soave

Come mi parli al cor! Dolezza ignota  
Mi scende per le vene,  
E quasi scordo un secolo di pene!

*Ele.* Se mi leggessi in cor, tu d'un'indegna  
Sentiresti pietà.

*Car.* Pietà! T'inganni.

Terribili, tiranni  
Sono gli affetti miei.  
Non ho per me pietà, per te l'avrei?  
Ma dimmi: esser mia guida  
Come puoi tu fra questa  
Profonda ombra funesta?

*Ele.* Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole...

*Car.* Splende?.. E no'l veggio! ah! dunque avaro il Fato  
Tutto mi tolse! Della vista il dono  
Anche or m'invola.

*Ele.* M'odi.

*Car.* Ah! cieco io sono!

*Ele.* Apri il ciglio.

*Car.* Ah ! invan !

*Ele.* Non vedi ?

*Car.* Tutta è notte cupa e scura.

*Ele.* Ei delira.

*Car.* La sventura

Fin la luce m'involtò !

Ah ! dal dì che per l'infida

Pace e speme, oh Dio ! perdei

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò.

*Ele.* Ma tu piangi ?

*Car.* Oh come !

*Car.* Ah ! sorgi.

*Ele.* Al tuo piè convien ch'io mora,

*Car.* Che pretendi ?

*Ele.* Eleonorà

Non invan qui ti trovò,

Dai rimorsi in cor straziata,

Se pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan dì te sperò ?

*Car.* Ah ! pian pian duradan l'ombra.

S'apre il ciglio ai rai del giorno.

Cara luce, io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar !

*Ele.* Se non nieghi ai panti suoi

Di perdono un solo accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè la fan spirar !

*Car.* Parla... perchè quel pianto ?

Che vuoi ?

*Ele.* Perdon.

*Car.* Perdono ?

*Ele.* Ho il cuor per doglia infranto.

*Car.* E tu saresti ? (mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze)

- Ele.* Io ... sono ...  
*Io sono ...*
- Car.* Ah ! taci ... aspetta :  
 Lontana rimembranza  
 D' un' empia , ma diletta ,  
 Mi torna la sembianza !
- Ele.* Cardenio !  
 (*tendendogli le mani supplichevole*)
- Car.* Che ?
- Ele.* Cardenio !
- Car.* T' appressa ... ancor t' appressa :  
 (*facendola avvicinare , e dividendole i capelli sulla fronte*)
- Eléonora ! ... è dessa !*
- Ele.* Sì , dessa ; ma cangiata ,  
 Pentita , disperata .
- Car.* E m' ami ancor ?
- Ele.* S' io t' ami ?  
 Più vivo amor non brami ,  
 Più amore un cor non sente ;  
 Come la fiamma è ardente ,  
 Immenso è come il mar .
- Car.* Vola al mio seno , stringimi ,  
 E più non mi lasciar .
- Car. Ele.* Rapito in un' estasi  
 Delira il mio core  
 Fra care delizie  
 Fra sogni d' amore !  
 Lo sdegno sfidiamo  
 Degli astri tiranni ,  
 Uniti scordiamo  
 Le pene , gli affanni .  
 Per te voglio vivere ,  
 Morire con te .  
 Lasciarti è impossibile ;  
 Sei nat<sup>o</sup><sub>a</sub> per me .

(tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la capanna, improvvisamente Car. staccandosi da Ele. colto da un nuovo pensiero)

*Car.* Tu al fianco mio?.. Tradirmi,  
Sì, tu mediti ancora.

*Mori.* Aita. (*afferrando un bastone*)

*Ele.*

### SCENA V.

*Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Colono.*

*F.* Fratel!

*Mar.* Fermati.

*Car.* Mora. (*Car. disarmato da Fer. corre sulla rupe, e si getta in mare. Fer. gitta le vesti, e lo imita gridando*)

*Fer.* Cardenio!.. Fratel mio!..

A salvarti, o perir, pronto son io.

(intanto *Mar.* ha condotto *Ele.* nella capanna assistita dai Coloni)

### SCENA VI.

*Bartolomeo, poi Kaidamā.*

*Bar.* Dove? Dove sarà? Tutta la selva  
Ho invan percorsa. L'Aguzzin dei Negri,  
Che ho trovato per via,  
Neppure l'incontrò. Basta; il Fratello,  
I Contadin lo cercano, qualcuno  
Ritrovato l'avrà.

Kaidamà ! . . Kaidamà ! . . Le mie pistole  
 Devo spedire in fretta  
 Fino alla Fattoria.  
 Kaidamà ! . .

*Kai.* Son qua. (*correndo*)

*Bar.* Mandarti via  
 Devo all' istante.

*Kai.* Ch' io respiri almeno !  
 Lascia che prima parli: e sentirai  
 Cose grandi, Padron, ma grandi assai !  
 Bisogna dir che il Matto avesse caldo :  
 Patatunfete in mar gittossi giù,  
 E appena cadde non si vide più.

*Bar.* Oh sventura Oh sventura !

*Kai.* Aspetta, aspetta :  
 Il Fratel . . . che brav'uomo !  
 Si spoglia e salta in mar. Fra me pensavo  
 Chi s'è visto, s'è visto. Ecco vicino  
 Quasi alla Fattoria  
 Aprendosi una via  
 Sopra il niar galeggiando  
 S' affaccia Don Fernando. Con la manca  
 Il Fratello stringea,  
 Con la destra rompea  
 A gran fatica l' onda,  
 E col Matto così giunse alla sponda.

*Bar.* Ma Eleonora ?

*Kai.* In mare  
 Non la vidi cascar. Starà là dentro.

*Bar.* Andiam. Voglio vederla.

*mentre si avviano verso la capanna s' ode il Coro*

### SCENA VII.

*Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo e detti.*

*Coro* Allegri ! allegri !

Kai. Bar.

Udiamo !

Coro

Più da temer non v' è.  
 Il Matto tornò in sè.  
 In braceio al suo germano  
 Parve sereno in viso ;  
 Parlò tranquillo , umano :  
 E un placido sorriso  
 Sul labbro suo brillò.

Kai. Non vi saria pericolo  
 Che vi sognaste ?

## SCENA VIII.

*Fernando ansante , con vesti cangiate  
 dalla spiaggia , e detti ,*

Fer.

**N**o.

Quel di pria più non è ! .. Cangiò le vesti ;  
 Orror sentì de' suoi passati giorni ;  
 Par che a destarsi a poco a poco torni  
 La già spenta ragion. - Ei mi ravvisa ,  
 Della Patria favella.  
 Deciso ha meco di partir. - Di voi ,  
 Come d' un sogno , mi parlò. - Qua viene  
 Per dirvi addio Tentar vò un colpo ; il cielo  
 Secondi i voti miei. Potessi , o cari ,  
 Della pentita amante  
 Col perdono tornar la calma in seno !  
 Chi più lieto di me ? . . . Si tenti almeno .  
 Se ai voti di quest' anima  
 Pietà sorride e amor ,  
 Fra poco della misera  
 Cangiar vedrò l' orror ,  
 Calmarsi il pianto ,  
 Troppo del suo dolor  
 Caro è l' incanto !

Torni a mirar fra i palpiti  
 Quella fatal beltà.  
 E una pietosa lagrima  
 A lui versar farà  
 Dal ciglio il core . . .  
 Se vince la pietà  
 Trionfa amore.

- Kai.* Peraltro . . .
- Bar.* E mai non tace? *(fremendo)*
- Fer.* Parlar vò ad Eleonora.
- Dolente è bella ancora.
- Kai.* Sì: non v' è mal: mi piace.
- Bar.* Starà là dentro a piangere.
- Fer.* Di gioja piangerà.
- (i Contadini che s' erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta.)*
- Coro* Pian pian Cardenio avanzasi.
- Fer.* Sgombriamo via di qua.
- Kai.* A Kaidamà ripeterlo
- Due volte non dovrà. *(corre nella Capan.)*
- Fer.* Affrettati, vola, momento beato;
- Le smanie consola d'un core straziato;
- E dopo gli affanni di tanti e tanti ar-
- Di gioja nei palpiti si cangi il pen-
- Bar., e Coro* Il Sol dalle tenebre
- Vedremo spuntar.
- (I Contad. partono, e Fer. entra n*

### SCENA IX.

*Bartolomeo solo.*

*S*arà: ei spero poco, un qualche ramo.  
 Sempre ci resta. Veglierò . . . Per bacco!  
 Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo

Che vuol le sue pistole! Kaidamà,  
Volerà, tornerà. La Fattoria  
E' un po' lontana, è ver; ma l'Aguzzino  
Ha gran bisogno delle sue pistole  
E Kaidamà sa correr quando vuole.

(entra in fretta nella Capanna.)

### SCENA X.

*Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.*

*Car.* Qui pianse al pianto mio! - Qui la rividi  
Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...  
Tutto scordai; mi strinse  
Lacrimando la mano...  
Tentai fuggir... ma lo tentavo invano.  
Ah! l' amo ancor... Io l' amo?  
Ed or?... Dir non saprei ché cerco, e bramo!  
Fuggir... Fuggir... Fratello mio! T' affretta,  
Fuggiamo - trar potrei  
Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.

(siede sopra un sasso quasi incontro alla Capanna concentrato in dolce melanconia.)

### SCENA XI.

*Kaidamà dalla capanna con due pistole, e detti.*

*Kai.* Non è soverchieria?  
Fino alla Fattoria  
Con due pistole cariche, e di notte?  
E se per caso... vanno via le botte,  
Io fra quest' ombra seura  
Prudentemente moro di paura.

*Car.* Di pistole parlò! Potrei ...

*Kai.*

(da se)

Coraggio...

Si... Coraggio le zucche! Io nei cimenti  
Soffro ognor di podagra, e appena appena  
So camminare a passo di formiche.

Fame e paura in me son cose antiche.

*Car.* Ho risoluto.

(da se alzandosi)

*Kai.*

E adesso che rifletto:

Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto?

Chi sa? povero lui! Spesso il periglio

Fa cangiare in leopardo anche il coniglio.

Sarà quel che sarà:

Lascio la botta al primo: chi va là?

Dopo m' arrolo al reggimento *Fuga*,

E per correr più presto

Ogni mio piede ha un' ala. (mentre sta così da  
se parlando a voce alta per farsi coraggio  
s' è fatto vicinissimo a Cardenio, onde ascol-  
tandone la voce, e voltandosi si trovano fac-

*Car.* Negro, m' ascolta.

cia a faccia)

*Kai.*

Il quondam Matto in gala!

(rimanendo come una statua)

*Car.* Perchè tremi?

*Kai.*

Io no: ti pare?

*Car.* Son cangiato.

*Kai.*

Me l' han detto.

(Ma peraltro ci scommetto

Non sia tutta verità.)

*Car.* Una grazia da te voglio.

*Kai.*

Una grazia!

*Car.*

Non negarla.

*Kai.*

Eh!... vedrò.

*Car.*

L' accordi?

*Kai.*

Parla;

Ma due miglia almen più in là.

*Car.*

Fu l' orror dei tradimenti. (con dolcezza  
sempre avvicinandosi a Kai. che cerca  
stargli lontano)

Ch' ecclissò la mia ragione;  
 Assordai piangendo i venti  
 Nella mia disperazione;  
 Parvi forse fra le smanie  
 Pieno il cor di crudeltà;

Mi perdonà ... ah! no : non crederlo ,  
 Ero degno di pietà.

*Kai.* Caro mio , se ti rammenti ,

Non ti ho troppa obbligazione:  
 Mane e sera i complimenti  
 Mi facevi col bastone.  
 Le mie spalle lo ricordano ;  
 Ma il mio cor lo scorderà.

Si fa scuro ... addio ... ma lasciami :

Tutta avrai la mia pietà. (*mentre Kai. vuol partire viene per un braccio arrestato da Cardenio che vuol vedere, girandogli intorno, ciò che tiene in mano, e gelosamente nasconde*)

*Car.* Aspetta.

*Kai.* Vado in fretta:

*Car.* Che tieni ?

*Kai.* (Ecco l' imbroglio !)  
 Inezie.

*Car.* Ved'er voglio ; (*forzandolo a mostrarle, e volendo prendergliete*)  
 Mostrale.

*Kai.* Lascia star:

Sono due belve indomite  
 Che, quando vanno in collera ,  
 Seonquassano — fracassano  
 E fanno in aria andar.

*Car.* Ah ! ah ! (*ridendo ser*.)

*Kai.* ( Brutta risata ! )

Battiam la ritirata. )

*Car.* Cedile.

*Kai.* No.

- Car.* Mi servono.  
*Kai.* Padron ... Bartolomeo ... (*volendo gridare*)  
*Car.* (*avendogli tolte le pistole, e guardandolo severo*)  
*Zitto.*  
*Kai.* Padron ... (*volendo correre alla*  
*Car.* *Impiétrati. capanna*)  
*Kai.* Son mutolo. Non parto.  
*( Ah ! gli è tornato il quarto. )*  
*Car.* Bravo! (*lodandolo perchè sta muto ed immobile*)  
*Kai.* Oh !  
*Car.* Superbe. (*esaminando le pistole, e volgendone le bocche*)  
*Kai.* Ohimè !  
*Car.* Se giuri a me silenzio:  
*Temer non devi e va.*  
*Ma basta anche una sillaba ...*  
*Kai.* Grazie alla sua bontà.  
*Car.* Si : decisi, e seco spento  
*Dileguar vedrò gli affanni ;*  
*Affrettar saprò il momento*  
*D' involarla dagl' inganni,*  
*La crudel che m' innamora*  
*Più tradirmi non potrà.*  
*Ah ! nell' urna amarla ancora*  
*Cener freddo il cor dovrà.*  
*Kai.* Gamba mia, se mi vuoi bene  
*Di mostrarlo ecco il momento.*  
*Ora vincer ti conviene*  
*Il pensiero, il lampo, il vento.*  
*Abbi sempre, galoppando,*  
*Leggerezza, agilità.*  
*Gamba mia, mi raccomando:*  
*Non tradirmi per pietà.*

## SCENA XII.

*Cardenio accompagna Kaidamà, che corre via fino alla selva, ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente, mentre esce Eleonora dalla capanna, immersa in dolorosi pensieri, appresso a Fernando.*

*Fer.* Fratèl ! la mira, e a quelle  
Lagrime di dolor non esser cieco.  
Ti parli la pietà.

*Car.* Lasciami seco. (*Fer. parte, Ele.*  
Perchè ? *s' inginocchia*)

*Ele.* Perclè son rea, perchè pentita,  
Se perdón non ottengo, odio la vita.  
Il seduttore crudele  
Del carnesice in man lasciò coi giorni  
Tutti i deliiti suoi. Mi scossi, e vidi  
Le mie colpe, e ne piansi. A Cartagena  
Mossi in traccia di te.

*Car. (facendola sorgere)* Di me !

*Ele.* Bramai,  
Perdonata, i miei dì chiudere in cupo  
Ignorato recesso, e là nel pianto  
Far che morisse a poco a poco il core  
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.  
Qua la tempesta mi balzò. Ti vidi,  
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio  
Il tuo perdón, e qui scontar desío,  
Ove errasti furente, il fallo mio.

*Car. (Non vacillarmi, o cor !)* M'odi: non posso  
Viver senza di te; con te nol devo.  
Involiamoci entrambi  
A sì strano soffrir.

*Ele.* Come ?

*Car. (cava le due pistole)* Di queste  
Una tu prendi ... per l'estrema volta  
Abbi un addio col mio perdono in terra.  
Quando la man ti stringo  
Sparerò, sparerai.

*Ele. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.*  
*A me.* (*prende una delle pistole*)

*Car.* Coraggio.

*Ele.* Questo è il voto mio :  
Cardenio !

*Car.* Eleonora !

*Ele. Car.* A morte ... addio.

### SCENA ULTIMA.

*Fernando, Bartolomeo, accorrendo dalla capanna con alcuni Coloni con faci. Si scorge Eleonora che tiene la pistola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il vascello, e ne smontano i Marinari con faci accese.*

*Fer. Bar. Mar.*

**A**h ! Fermate, fermate ... (*disarman. a forza*)

*Car.* E perchè volta  
Tieni l'arma al tuo sen ?

*Ele.* Perchè degg' io  
Sola espiar, morendo, il fallo mio.  
Lasciatemi morir. Ei mi perdonà; (*facendo dei sforzi per riavere la pistola*)  
Chi più lieta di me ?

*Car.* No : vivi, vivi.

M' ami, mel prova assai  
Quel deciso voler. Si : pago io sono.  
Abbi col mio perdono  
Tutto tutto il primier tenero amore.

*Ele. Amici ! a tanta gioja è poco un core !*

Se pietoso d' un obbligo  
 Copri, o caro, i falli miei :  
 Fortunata appien son io ;  
 Fortunato appien tu sei.  
 Amor brami, e il cor nel petto  
 Arderà per te d' affetto ;  
 Del mio cor le fiamme, i palpiti  
 Morte sol frenar potrà.

*Fer. Car. Mar. e Bar.*

La memoria del passato  
 Come un sogno svanirà ;  
 Il tuo cor rigenerato  
 Al piacer rinacerà.

*Ele.* Ah ! Fernando ... Ah ! Sposo ... Amici !  
 Desiar chi più saprà ?

Che dalla gioja oppresso  
 Non spiri in petto il core  
 Lo provo nell' eccesso  
 Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto  
 Così m' inebria amore,  
 Che il mio soave incanto  
 Un paragon non ha.

*Coro* Il mar ci invita andiamo :  
 Spirano amici i venti ;  
 Le sponde abbandoniamo ;  
 Tardar follia sarà.

FINE.



RiRoma 13  
76893

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fo